

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata segnalata all'interrogante l'esistenza di inserzioni pubblicitarie a favore dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) effettuate da un *network* radiofonico privato;

il tenore delle inserzioni risulterebbe di natura « sostanzialmente commerciale » essendo diretto a fornire un numero verde al quale gli interessati possono rivolgersi per ottenere informazioni sull'attività dell'istituto;

diversi contribuenti hanno manifestato stupore per un'iniziativa che potrebbe comportare costi a carico del bilancio dell'ente in parola, cui afferiscono i contributi obbligatori di diversi soggetti tenuti ai relativi adempimenti —:

se risponda al vero quanto riportato;

quale sia il *network* attraverso cui risultano diffusi tali messaggi, come sia stato prescelto, quali costi determini tale iniziativa ed a carico di chi siano posti;

chi abbia autorizzato l'iniziativa e sulla base di quali motivazioni;

se sia a conoscenza che diversi cittadini hanno lamentato, proprio attraverso il numero verde, il loro dissenso per un'operazione svolta da un ente pubblico che opera con il contributo determinante degli oneri versati in forza di precise disposizioni di legge. (5-05912)

MARINACCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i produttori agricoli ed i consorzi sono preoccupati riguardo alla capacità del

Fondo di solidarietà di svolgere la propria funzione a tutela dei loro redditi per il 1999; difatti sussiste il fondato motivo che la predisposizione delle offerte da parte delle società assicuratrici o di risposta ai bandi di gara in partenza dai consorzi, richiedano tempi più lunghi del necessario;

vi è, inoltre, il pericolo di un'ulteriore marginalizzazione dello strumento assicurativo in agricoltura, considerato che le società assicuratrici sembrano più disposte a tenere conto eccessivamente delle variazioni climatiche preannunciate da scienziati, o sedicenti tali, piuttosto che di realizzare un sistema assicurativo più avanzato capace di coprire nuovi rischi ammessi ad agevolazione o a fornire coperture « multirischio ». Tali società non paiono avere la determinazione di elaborare tariffe e condizioni capaci di contemperare sia gli interessi degli assicuratori sia l'esigenza di allargare la base degli assicurati attraverso la sopportabilità della spesa;

il ritardo, rispetto alle prescrizioni normative, della determinazione dei parametri da attribuire nell'anno in corso, discende non tanto dalle capacità amministrative del ministero quanto dalla stessa legislazione che risulta incerta in termini di ripartizione dei compiti e delle funzioni tra i diversi soggetti pubblici. Difatti al proposito si possono citare: a) il decreto legislativo n. 143 del 4 giugno 1997 al punto 3) dell'articolo 2 comprende fra i vari compiti attribuiti al ministero la « dichiarazione di eccezionali avversità atmosferiche » senza specificare se fa riferimento alla gestione dell'intero fondo di solidarietà previsto dalla legge n. 185 del 1992; b) il successivo decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, se al punto 1) dell'articolo 1 propone di disciplinare il conferimento di funzioni alle regioni, esclude le « materie già disciplinate dal decreto legislativo n. 143 del 1997 e al punto 2) dell'articolo 11, conferma che « la materia agricoltura e foreste resta disciplinata dal decreto legislativo n. 143 del 1997 » mentre all'articolo 66 attribuisce ai

comuni funzione piena ed autonoma in sede di « delimitazione delle zone agrarie interessate a eventi calamitosi ». Altra contraddizione si rileva quando al n. 6 della lettera a) del punto 1 dell'articolo 108, specificando le funzioni conferite alle regioni, vi comprende « la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge n. 185 del 1992 »;

le associazioni agricole denunciano, inoltre, il ritardo con cui si sta procedendo alle necessarie modifiche alla legge n. 185 del 1992, da attribuire alla mancanza di chiarezza riguardo ad una scelta di competenza sulla materia se deve essere nazionale o regionale. Si avverte quindi la necessità di rendere chiara la volontà del legislatore apportando al decreto legislativo n. 112 del 1998 le necessarie modifiche ed integrazioni entro un anno dalla sua adozione, come tra l'altro prescritto dalla legge n. 59 del 1997. A tale considerazione si aggiunge una invocazione alla parità di trattamento di tutti i produttori italiani, che è possibile rispettare solo in presenza di un fondo di solidarietà nazionale in cui si confermi il principio di compensazione, fra le varie parti d'Italia, degli effetti delle avversità nel tempo e nello spazio. Né va dimenticato che il conferimento alle regioni di funzioni in materia di avversità climatiche, attese le scarse disponibilità finanziarie di molte di esse, provocherebbe la impossibilità di adottare qualunque tipo di provvidenza per i produttori sia in termini di assicurazione agevolata dell'aiuto pubblico, sia in termini di interventi di soccorso —:

quali iniziative intenda assumere con riferimento alle problematiche indicate in premessa, atte a dare una pronta ed efficace tutela assicurativa indispensabile alle attività agricole. (5-05913)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Raddusa (in provincia di Catania e con popolazione di circa 4 mila

abitanti) è ubicato in zona che dista circa 60 chilometri dai centri di Catania e Caltagirone, rispettivamente sede dell'Asl n. 3 e dell'azienda ospedaliera « Gravina »;

nel territorio comunale non vi è, in atto, la possibilità di assicurare agli assistiti del Servizio sanitario nazionale servizi di cardiologia, otorinolaringoiatria, ginecologia, oculistica, ortopedia, endocrinologia, fisioterapia, né vi è un ambulatorio di chirurghi;

non essendovi in sosta ambulanze del Servizio sanitario nazionale i pazienti sono costretti a noleggiare — in caso di emergenza — ambulanze di ditte private e di sostenere i relativi esborsi;

vivo è il malcontento tra la popolazione che avverte l'isolamento non solo stradale ma anche assistenziale nel quale versa —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti che vi siano stati e vi saranno interventi volti ad avviare a sistemazione i problemi dell'assistenza sanitaria ai cittadini raddusani e quali essi risultino essere. (5-05914)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-17417 del 14 maggio 1998, (cui non è pervenuta ancora risposta), si rappresentava il problema del farmaco Vastarel (a base di trimetazidina), attualmente collocato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale (e quindi a totale carico degli assistiti);

il suddetto farmaco, già in commercio in molti paesi europei, è utile nella terapia delle cardiopatie ischemiche ed agisce con meccanismo diverso da quello degli altri farmaci antianginosi in quanto aumenta la resistenza all'ischemia da parte della cellula miocardica;

sotto questo aspetto il farmaco è utile almeno in due condizioni: *a)* quando la patologia non risponde ai soli coronarodilatatori ed agli altri farmaci; *b)* quando, come spesso avviene, vi è intolleranza verso i farmaci più comunemente usati (nitroderivati, calcio antagonisti, betabloccanti, antiaggreganti, eccetera) o vi siano controindicazioni cliniche all'uso degli stessi;

il costo della Trimetazidina non è più alto di quello degli altri farmaci antianginosi -:

per quale motivo il farmaco su citato, utile nella cura di malattie tanto gravi che rappresentano la principale causa di morte in Italia, sia collocato in fascia C del prontuario farmaceutico nazionale;

se non ritenga più opportuno che esso venga ricollocato nella fascia A, anche se con una eventuale limitazione di fruibilità ai casi che non rispondono e/o che non tollerano l'uso degli altri farmaci comunemente impiegati nella cura delle cardiopatie ischemiche. (5-05915)

SAIA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi è scattato il provvedimento di messa in mobilità di venti dipendenti del consorzio agrario interprovinciale di Chieti-Pescara;

a tale provvedimento seguirà quello analogo riguardante gli ultimi 6 lavoratori del consorzio che hanno già avuto il preavviso;

contro tale provvedimento ingiusto ed illegittimo, i lavoratori avevano protestato appellandosi alle massime autorità dello Stato, ivi compreso il Presidente della Repubblica che aveva interessato il Ministro competente, senza però che ci sia stato alcun provvedimento utile -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare la drammatica situa-

zione che colpisce 26 lavoratori dipendenti del consorzio agrario interprovinciale di Chieti-Pescara;

se il ministro non ritenga opportuno intervenire subito per evitare che il provvedimento di licenziamento diventi definitivo, in considerazione del fatto che è in corso di approvazione la legge di riforma dei consorzi agrari che potrebbe trovare la soluzione definitiva per i problemi dei suddetti lavoratori. (5-05916)

SANTANDREA, FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo la classifica del 1998 sulla pubblica sicurezza nelle province italiane, elaborata recentemente dalla lega delle autonomie locali, risulta che le province della regione Emilia-Romagna, ed in particolare quelle di Bologna e Rimini, registrano un forte peggioramento della vita cittadina dovuto alla criminalità e a forme di delinquenza organizzata, al punto che tali città retrocedono di molte posizioni rispetto a quella occupata nella stessa classifica riferita al 1997;

il progressivo e lento aumento del degrado di una città come Bologna è dovuto soprattutto all'immigrazione clandestina - assai difficile da controllare grazie soprattutto alla ambigua e controproducente politica di normalizzazione del fenomeno adottata dal Governo - poiché in assenza di permessi di soggiorno e di posti di lavoro è evidente che molti cercano di trovare sostentamento commettendo reati (basti pensare che su 4.417 denunce, registrate negli ultimi due anni per spaccio di droga, ben 2.700 sono state sporte contro stranieri), oltre al fatto che la forte presenza di immigrati clandestini e lo spaccio di droga hanno contribuito ad un sensibile aumento anche dei reati contro il patrimonio, soprattutto per la crescita sia della ricchezza che delle dimensioni della città;

anche per la città di Rimini i dati non sono molto confortanti, fatte le dovute proporzioni in ragione delle dimensioni

più ridotte della provincia, dal momento che la sicurezza dei cittadini è quotidianamente messa a repentaglio da organizzazioni criminali presenti in modo capillare sul territorio e da una diffusa criminalità consistente in scippi, furti, usura, prostituzione, eccetera, il tutto in preoccupante ascesa nonostante la dotazione delle forze dell'ordine, le quali si trovano a fronteggiare ingenti carichi di lavoro che necessariamente rendono inefficace il loro controllo del territorio —;

se e come intenda rafforzare e diversificare la risposta alla segnalata criminalità;

come intenda porre maggiore attenzione al presidio del territorio e se non intenda passare ai comuni competenze amministrative inutilmente assegnate a magistratura e forze dell'ordine che, sgravate da compiti inutili e dispersivi, potrebbero così impiegare più risorse nella garanzia della sicurezza pubblica, con particolare attenzione alle zone che negli ultimi tempi reclamano capillari ed efficaci interventi per fronteggiare allarmanti ed improcrastinabili situazioni di degrado per la vita e la sicurezza dei cittadini.

(5-05917)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la città di Domodossola è stata giudicata, in base alla volontà espressa a suo tempo dagli enti competenti, il luogo più idoneo per ubicare la sede della direzione provinciale delle poste del Verbano Cusio Ossola;

da qualche tempo circolano voci (sempre più insistenti) secondo le quali l'ente Poste Spa sarebbe propenso a mantenere la direzione provinciale nella città di Verbania. Tale fatto sarebbe addirittura da attribuire alla mancanza di volontà del direttore provinciale di spostarsi da Verbania;

queste notizie hanno suscitato forti apprensioni nelle istituzioni locali. Il sin-

daco di Domodossola ha scritto una lettera di protesta al direttore delle Poste di Torino. Il consiglio comunale della stessa città ha presentato un ordine del giorno, votato da tutti i gruppi consiliari, con il quale si impegna il sindaco ad intervenire presso la direzione centrale delle poste per scongiurare questa ipotesi —;

quale sia la reale volontà dell'ente Poste Spa riguardo all'ubicazione della direzione provinciale del Verbano Cusio Ossola;

quali interventi il Ministro intenda adottare per far sì che vengano rispettati gli impegni a suo tempo assunti nei confronti della città di Domodossola. (5-05918)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 9 giugno 1998 il Ministro di grazia e giustizia ha disposto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975 n. 354, la sospensione per il periodo di un anno nei confronti del detenuto Rocco Papalia di talune regole di trattamento e istituti previsti dall'ordinamento penitenziario;

nelle motivazioni del provvedimento non viene fornito alcun elemento specifico dal quale si desuma la persistenza di collegamenti fra Rocco Papalia, detenuto dal 1992, e le associazioni criminali nei confronti delle quali si asserisce che egli eserciti tuttora un ruolo di direzione;

nelle motivazioni si fa peraltro riferimento a non meglio precisate « recenti dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia » che indicherebbero il « gruppo Papalia » quale responsabile, tra l'altro, del sequestro della signora Sgarella, nonostante Rocco Papalia non risulti neppure indagato per tale reato, secondo quanto formalmente comunicato al suo difensore dal pubblico ministero titolare della relativa inchiesta, e nonostante la relazione investigativa dell'ispettore Gallo, che ha condotto le indagini sul sequestro, abbia

escluso qualsiasi coinvolgimento nel delitto tanto di Rocco Papalia quanto dei suoi familiari;

con decreto in data 9 giugno 1998 il Ministro di grazia e giustizia ha disposto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975 n. 354, la sospensione per il periodo di un anno nei confronti del detenuto Domenico Papalia, fratello di Rocco Papalia e ritenuto esponente della medesima associazione criminale, di talune regole di trattamento e istituti previsti dall'ordinamento penitenziario, adducendo motivazioni sostanzialmente analoghe a quelle poste alla base del provvedimento adottato nei confronti di Rocco Papalia;

con decisione depositata in data 28 ottobre 1998 il tribunale di sorveglianza di Roma ha revocato il provvedimento ministeriale adottato nei confronti di Domenico Papalia, ritenendone insufficienti le motivazioni, in quanto esse non danno conto della permanenza di collegamenti con ambienti criminali e dell'attualità del pericolo

per l'ordine e la sicurezza derivante dalla fruizione delle regole di trattamento e degli istituti di cui è stata disposta la sospensione;

il Tribunale di sorveglianza di Milano non si è ancora pronunciato sul reclamo avverso il provvedimento relativo a Rocco Papalia;

la difesa di Rocco Papalia ha presentato al ministero di grazia e giustizia, ai fini della revoca del provvedimento, elementi probatori, dichiarazioni di collaboratori di giustizia e relazioni di organi investigativi dai quali risulta che fin dal 1984 Rocco Papalia è dedito esclusivamente ad attività lavorative lecite, ma ciò nonostante il provvedimento non è stato a tutt'oggi revocato —:

se alla luce di quanto in premessa il Ministro intenda revocare il decreto adottato in data 9 giugno 1998 ai sensi del secondo comma dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario relativo al detenuto Rocco Papalia. (5-05919)